

GIUNTA REGIONALE DEL PIEMONTE

Criteria ed indirizzi in ordine alla gestione della caccia programmata approvati con DGR n. 10 – 26362 del 28.12.1998 modificata con DDGR n. 37 – 26995 dell'1.4.199, n. 38 – 8084 del 23.12.2002, n. 56 – 9630 del 9.6.2003, n. 51 – 2797 del 9.5.2006. e n. 95 – 7849 del 17.12.2007.

Art. 1

Natura degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini

1. Ai sensi dell'art. 18, comma 6 della l.r. 4 settembre 1996 n. 70, gli ATC e C.A. sono strutture associative di diritto privato, aventi personalità giuridica riconosciuta ai sensi del codice civile volte alla realizzazione degli obiettivi della programmazione dell'attività faunistico-venatoria sul territorio e della riqualificazione delle risorse ambientali, dotate di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria nei limiti stabiliti dalle leggi regionali e dagli atti programmatici ed amministrativi della Regione e della Provincia.
2. Conseguentemente, gli A.T.C. ed i C.A. sono riconosciuti dalla Giunta regionale come enti privati di interesse pubblico in ragione della rilevanza delle finalità agli stessi attribuite nell'ambito della gestione programmata dell'attività venatoria in conformità alle norme statutarie indicate dalla Regione.
3. Per quanto non diversamente disciplinato da leggi statali e regionali, da altri atti a contenuto normativo, nonché dai rispettivi statuti, gli A.T.C. ed i C.A. sono soggetti alle disposizioni contenute nel libro I, titolo II, capo III del codice civile, ove applicabili.

Art. 2

Organi degli A.T.C. e dei C.A.

1. In conformità all'art. 18, commi 3 della legge regionale 4 settembre 1996, n. 70, il Comitato di gestione ed il Presidente costituiscono gli organi direttivi degli A.T.C. e dei C.A.

Art. 3

Composizione del Comitato di gestione

1. Il Comitato di gestione è nominato dalla Provincia ed è composto da venti membri, così ripartiti:
 - a) sei su designazione delle strutture provinciali, presenti in forma organizzata sul territorio della Provincia in cui è ricompreso l'A.T.C. ed il C.A., delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale;
 - b) sei su designazione delle strutture provinciali, presenti in forma organizzata sul territorio della Provincia in cui è ricompreso l'A.T.C. ed il C.A., delle associazioni venatorie nazionali riconosciute;
 - c) quattro su designazione delle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio Nazionale per l'Ambiente ed effettivamente operanti in forma organizzata nel territorio della Provincia interessata;
 - d) quattro in rappresentanza degli enti locali compresi nell'A.T.C. o nel C.A..
2. Il requisito della presenza in forma organizzata sul territorio, ai fini di quanto previsto alle precedenti lettere a), b) e c) si intende realizzato in presenza di sedi provinciali delle organizzazioni ed associazioni stesse.

3. I componenti di cui alla lettera a), del comma 1, devono essere proprietari o conduttori di fondi situati nell'A.T.C. o nel C.A., e i componenti di cui alla lettera c), del comma 1, debbono essere residenti nella Provincia in cui è ricompreso l'A.T.C. o il C.A..

I componenti di cui alla lettera b) del comma 1, devono essere cacciatori ammessi all'esercizio venatorio nell'A.T.C. o nel C.A. interessato.

4. Le associazioni ed organizzazioni interessate, di cui al comma 1, alle lettere a) e b), concorrono alla formazione del Comitato di gestione designando concordemente i rappresentanti per le rispettive categorie.

Tale designazione, qualora non diversamente concordata, è effettuata sulla base della rappresentatività e in proporzione alla consistenza dei rispettivi iscritti.

La consistenza degli iscritti alle varie organizzazioni professionali agricole è determinata in base agli iscritti residenti nel territorio provinciale.

La consistenza degli iscritti alle varie associazioni venatorie è determinata in base ai cacciatori ammessi in ciascun A.T.C. o C.A..

Fermo restando il numero massimo dei componenti previsti, la rappresentanza delle Associazioni di cui al comma 1, lett. b) è effettuata in base ai seguenti criteri:

- l'Associazione che rappresenta almeno il 17% dei cacciatori ammessi nell'A.T.C. o C.A. ha diritto ad 1 rappresentante;

- 2 rappresentanti spettano a chi raggiunge il 34%;

- 3 rappresentanti a chi raggiunge il 51%;

- 4 rappresentanti a chi raggiunge il 68%.

I rimanenti rappresentanti sono assegnati, senza alcun sbarramento, alle Associazioni venatorie che, detratti gli iscritti rientranti nelle suddette fasce percentuali, hanno il maggior numero di resti.

La consistenza degli iscritti per ciascuna associazione venatoria è valutata in riferimento al mese di novembre dell'anno solare di scadenza del Comitato di gestione (31 dicembre).

All'atto del ritiro del tesserino o della timbratura dello stesso, nel caso di ammissioni successive alla prima, l'incaricato dell'ATC o CA registra, a seguito di informativa scritta al cacciatore ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo n. 196/03 l'eventuale appartenenza del cacciatore ad una associazione venatoria. Gli A.T.C. e i C.A. sono garanti del corretto utilizzo dei dati riservati acquisiti, ai sensi della normativa a tutela della privacy.

Gli ATC e i CA comunicano alle Province, per i compiti d'istituto, esclusivamente il numero, in forma aggregato-statistica, dei cacciatori appartenenti alle diverse associazioni venatorie.

Le variazioni circa la consistenza degli iscritti alle associazioni venatorie ai fini della ripartizione dei membri all'interno del Comitato di gestione, verificatasi nel periodo di durata in carica dello stesso, saranno valutate solo in sede di rinnovo del Comitato di gestione alla sua scadenza.

Le associazioni di cui alla lettera c) del comma 1, concorrono alla formazione del Comitato di gestione designando concordemente i rappresentanti. E' comunque garantita, fermo restando il numero dei componenti previsti, la rappresentanza in ciascun A.T.C. o C.A. di ogni associazione che abbia una percentuale di iscritti nella Provincia non inferiore al 15% del totale della categoria.

Le associazioni ed organizzazioni interessate trasmettono alla Provincia un documento contenente le designazioni concordate relative ad ogni A.T.C. e C.A..

Trascorsi trenta giorni dalla prima richiesta di designazione, nel caso in cui le designazioni manchino o non siano concordate o siano inferiori o superiori alle quote che spettano alle associazioni ed organizzazioni, la Provincia provvede alle nomine scegliendo i componenti tra le persone designate dalle varie organizzazioni e associazioni tenendo conto dei parametri di rappresentatività per ciascuna categoria.

5. I componenti di cui alla lettera d) devono rivestire una carica pubblica elettiva ovvero essere dipendenti dell'Ente designante e sono nominati dalla Provincia in base ai seguenti criteri:

- nei C.A. detti componenti sono scelti su designazione delle Comunità Montane interessate, tenuto conto della superficie agro-silvo-pastorale di ognuna ed, al loro interno, della superficie agro-silvo-

pastorale di ogni Comune interessato;

- nel CA VCO1 "Verbania – Cusio" un componente viene scelto su designazione dei Comuni di Verbania, Stresa e Belgirate, previa intesa tra loro;

- negli A.T.C. i rappresentanti degli enti locali sono scelti tra i soggetti designati dai Comuni, tenuto conto della superficie agro-silvo-pastorale degli stessi;

- negli A.T.C. il cui territorio è ricompreso in parte nelle Comunità Montane i rappresentanti degli enti locali sono scelti tra quelli designati dalle Comunità Montane e dagli altri Comuni interessati proporzionalmente alla superficie agrosilvo-pastorale di ognuno dei soggetti, riservando almeno un rappresentante alle CC.MM. nel caso in cui la superficie delle stesse superi il 10% dell'A.T.C..

Nel caso in cui le designazioni siano superiori alla quota spettante, la Provincia provvede alle nomine tenendo conto dell'estensione territoriale degli Enti locali e di quanto contenuto nei commi precedenti.

Con lo stesso criterio la Provincia, trascorsi 30 giorni dalla prima richiesta di designazione, provvede alla nomina dei componenti, nel caso in cui le designazioni manchino o siano insufficienti o superiori.

Avverso alle nomine della Provincia è ammesso ricorso alla Giunta regionale da parte degli interessati. Nel caso di accoglimento del ricorso, la Giunta regionale dà disposizioni alla Provincia per le opportune modifiche. Trascorsi 30 giorni senza che la Provincia vi abbia ottemperato la Giunta regionale esercita il potere sostitutivo.

Analogamente trascorsi 30 giorni dalle scadenze contemplate nei commi precedenti nei casi in cui la Provincia non abbia provveduto alle nomine la Giunta regionale esercita il potere sostitutivo.

Art. 4

Costituzione del Comitato di gestione ed elezione del Presidente

1. In attuazione della l.r. 4 settembre 1996, n. 70, la Provincia sollecita le designazioni da parte dei soggetti interessati entro il 30 giorni precedenti la data di scadenza dei Comitati di gestione (31 dicembre).

La mancanza o perdita dei requisiti, anche a seguito di revoca da parte dell'ente, associazione od organizzazione che ha provveduto alla designazione dei componenti il Comitato di gestione, comporta la loro decadenza automatica e successiva integrazione da parte della Provincia entro 30 giorni con un altro rappresentante designato dallo stesso ente, associazione del precedente rappresentante decaduto.

2. Le designazioni debbono prevenire entro trenta giorni dalla richiesta, trascorsi i quali la Provincia, entro ulteriori 30 giorni provvede alla nomina o esercita i poteri di surroga secondo i criteri fissati dall'art. 3, comma 4.

3. Nel caso in cui la Provincia non provveda alla nomina entro i termini di cui sopra la Giunta regionale esercita i poteri di surroga, anche con eventuale nomina di un Commissario ad acta.

4. Effettuate le nomine, il Presidente della Provincia costituisce il Comitato di gestione e convoca la prima riunione dello stesso per l'elezione del Presidente e del Vice Presidente. Il Presidente ed il Vice Presidente sono eletti dal Comitato tra i suoi membri e durano in carica fino al rinnovo del Comitato stesso.

4bis. Il Presidente non può essere nominato per più di due mandati consecutivi. Ai fini di cui sopra si considera completato il mandato svolto per un periodo consecutivo superiore a tre anni.

I Presidenti che al 31.12.2007 concludono il loro secondo mandato possono essere nominati ancora per un mandato.

5. Le modalità di convocazione del Comitato di gestione e di elezione del Presidente e del Vice Presidente successive alla prima attuazione, sono disciplinate dallo Statuto.

Ai fini della determinazione delle presenze necessarie per l'elezione del Presidente, del Vice

Presidente e per il funzionamento del Comitato di gestione di cui al successivo comma 1 dell'art. 5, quale numero dei componenti del Comitato di gestione si intende il numero dei componenti nominati.

6. Il Comitato di gestione dura in carica quattro anni sempre a far data dall'1.1.2008.

Qualora il Comitato di gestione sia sciolto o decada nel corso del mandato, il Comitato subentrante dura in carica sino alla naturale scadenza dello stesso mandato.

Nel caso in cui si provveda al commissariamento del Comitato nel corso degli ultimi dodici mesi del mandato, il Commissario dura in carica sino al 31 dicembre.

7. Alla scadenza, la Provincia provvede al rinnovo del Comitato di gestione con le modalità sopra indicate per la sua prima costituzione.

8. Il Comitato di gestione scaduto viene prorogato fino all'insediamento del nuovo Comitato per un periodo massimo di quattro mesi, trascorso il quale il presidente del Comitato di gestione uscente svolge i compiti di cui al successivo art. 7, in qualità di Commissario, per un periodo massimo di tre mesi.

Art. 5

Funzionamento del Comitato di gestione

1. Il Comitato di gestione si intende validamente costituito con la nomina di tutti i suoi componenti. Nel caso di impossibilità di costituzione del Comitato di gestione, la Provincia provvede comunque alla costituzione con la nomina di almeno i due terzi dei componenti.

2. Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti; per la validità delle decisioni è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. Sono fatti salvi i casi diversi contemplati dallo Statuto.

3. Le riunioni sono convocate dal Presidente o in caso di sua assenza o impedimento, dal Vice Presidente, che predispose il relativo ordine del giorno, nonché su richiesta di un terzo dei componenti il Comitato di gestione.

4. Le riunioni del Comitato di gestione e del Consiglio esecutivo di cui all'art. 7, comma 3, ove costituito, sono riservate ai suoi componenti. Possono essere invitati alle riunioni anche i tecnici faunistici di cui all'art. 7 comma 1, lett. c, e comma 2.

5. Le riunioni del Comitato sono segrete, salvo che venga deliberata la pubblicità della seduta con il voto favorevole di almeno i 2/3 dei componenti il Comitato.

6. Alle riunioni del Comitato di gestione e del Consiglio esecutivo sono invitati a partecipare, come uditori e senza diritto di voto, un rappresentante di ogni Associazione venatoria non rappresentata nel Comitato di gestione, che abbia una rappresentatività nell'A.T.C. o nel C.A.

Art. 6

Condizioni ostative, incompatibilità, decadenze, dimissioni

1. Non possono far parte del Comitato di gestione persone che non siano in possesso dei requisiti per l'eleggibilità a consigliere comunale, o persone nei cui confronti, negli ultimi cinque anni, siano state irrogate sanzioni penali ai sensi dell'art. 30 della Legge 157/92 o persone nei cui confronti siano pendenti giudizi di responsabilità relativi alla loro precedente partecipazione alla gestione dell'A.T.C. o del C.A..

2. La nomina a componente del Comitato di gestione degli A.T.C. o dei C.A. è incompatibile con la carica di Assessore regionale e provinciale.

3. Si può far parte di un solo Comitato di gestione.

4. La sopravvenienza delle condizioni di cui sopra comporta la decadenza di diritto dalla carica di

componente del Comitato di gestione. Comporta inoltre la decadenza di componente il Comitato di gestione la revoca da parte dell'ente, associazione e organizzazione che ha provveduto alla designazione o al venir meno dei requisiti per la designazione di cui all'art. 3.

5. Le associazioni e gli enti non possono procedere alla designazione del medesimo soggetto nei cui confronti è stata pronunciata la decadenza.

6. Nei casi previsti dal presente articolo, il Presidente dell'A.T.C. o del C.A. deve darne comunicazione alla Provincia entro 15 giorni. La Provincia entro i termini e con le modalità di cui all'art. 4, provvede alla sostituzione.

7. Lo statuto può prevedere altre ipotesi di incompatibilità e di decadenza, anche a causa della mancata partecipazione per tre volte consecutive alle sedute e alle attività del Comitato di gestione.

8. In caso di impossibilità di funzionamento del Comitato di gestione, il Presidente dà comunicazione alla Provincia ed informa la Regione.

9. Il Presidente della Provincia, previo parere favorevole della Giunta regionale, procede allo scioglimento del Comitato ed alla nomina di un Commissario, per il periodo massimo di sei mesi, entro il quale l'organismo di gestione dovrà essere rinnovato.

10. Analogamente il Presidente della Provincia, in caso di gravi difficoltà gestionali, o di conduzione della gestione in contrasto con i piani faunistici provinciali e regionali, o quando adottino comportamenti contrari agli atti di programmazione e di indirizzo della Giunta regionale, previa diffida, e previo parere favorevole della Giunta regionale o su indicazione della stessa, provvede allo scioglimento del Comitato di gestione e alla contestuale nomina di un Commissario per il periodo massimo di sei mesi, entro il quale l'Organismo di gestione deve essere rinnovato.

11. Con il provvedimento di scioglimento si provvede alla nomina del Commissario che esercita le attribuzioni conferitegli con il provvedimento stesso.

Art. 7

Compiti del Comitato di gestione

1. Il Comitato di gestione, in conformità agli indirizzi della pianificazione faunistica regionale e provinciale, svolge i seguenti compiti:

a) predisporre lo Statuto dell'A.T.C. o del C.A.;

b) predisporre il piano di utilizzazione del territorio venabile per ogni annata venatoria, corredandolo con i programmi di immissione e di riqualificazione faunistica e con le indicazioni circa i prelievi di fauna selvatica.

c) promuove ed organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, ove previste; provvede sulla base di appositi censimenti effettuati sotto il coordinamento di esperti faunistici regionali, ove previsti, a formulare le proposte dei piani di abbattimento selettivo agli ungulati di cui all'art. 44, comma 1, lettera f) della l.r. 70/96, ed al cinghiale nel caso in cui se ne ravvisi la necessità e dei piani numerici di prelievo alle specie appartenenti alla tipica fauna alpina, alla starna, alla pernice rossa e alla volpe e li sottopone all'approvazione della Giunta regionale.

Le proposte di cui sopra devono essere conformi agli indirizzi regionali in materia;

d) promuove ed organizza gli interventi volti a migliorare gli habitat e provvede alla documentazione cartografica degli stessi;

e) determina per ogni annata venatoria il quantitativo di fauna selvatica da immettere e propone alla Giunta regionale eventuali limitazioni nonché azioni di razionalizzazione del prelievo venatorio per forme di caccia specifiche.

Ogni anno i Comitati di gestione trasmettono alla Provincia e alla Regione, entro il 30 novembre, il programma di immissione per l'anno successivo e la relazione illustrativa delle operazioni effettuate;

f) svolge le incombenze relative alle procedure di ammissione dei cacciatori previsti dalle norme e dai provvedimenti regionali;

g) esercita la facoltà di ammettere un numero di cacciatori superiore a quello fissato dalla normativa regionale, nei limiti ed alle condizioni di cui al comma 8 dell'art. 14 della legge 11.2.1992 n. 157;

h) avanza proposte in ordine al piano faunistico-venatorio regionale, nonché sulle proposte relative agli altri strumenti di pianificazione provinciali previsti dal comma 7 dell'art. 10 della legge 157/92;

i) predispose il programma quinquennale ai fini dell'attribuzione di incentivi economici ai proprietari e/o ai conduttori di fondi rustici per i seguenti obiettivi, previsti dall'art. 56 della legge regionale 70/96:

- la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio;
- le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del Reg. CEE n. 1094/88 del Consiglio del 25 aprile 1988 e successive modificazioni;

- il ripristino di zone umide e di fossati;

- la differenziazione delle colture;

- la coltivazione di siepi, cespugli, alberi, adatti alla riproduzione della fauna selvatica;

- la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;

- la collaborazione operativa, ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica;

l) provvede, ai sensi del comma 14 dell'art. 14 della legge 157/92 all'erogazione di eventuali contributi aggiuntivi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica cacciabile e dall'esercizio dell'attività venatoria, in base alle disponibilità del proprio bilancio, nonché all'erogazione di contributi per interventi volti alla prevenzione dei danni medesimi e previamente concordati,

m) provvede ai sensi dell'art. 55 della l.r. 70/96 e alle disposizioni della Giunta regionale, ai risarcimenti dei danni provocati dalla fauna selvatica nei terreni destinati a gestione programmata della caccia;

n) adempie ad ogni altro compito demandato all'ATC o al CA da disposizioni dello Stato, della Regione, della Provincia;

o) può proporre alla Giunta regionale la sospensione anche solo temporanea della caccia per aree e/o per specie determinate in deroga al calendario venatorio.

p) può proporre alla Giunta regionale una ripartizione interna del territorio dell'A.T.C. o del C.A. individuando, ai fini di una migliore gestione del patrimonio faunistico, aree di caccia specifica e i relativi regolamenti gestionali.

2. I Comitati di gestione sono tenuti a predisporre opportuni centri per il controllo sugli abbattimenti degli ungulati e della tipica fauna alpina anche sotto l'aspetto qualiquantitativo affidati a tecnici faunistici qualificati, in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 17, comma 5 della l.r. 70/96, nonché a tecnici laureati in scienze biologiche. I dati relativi devono essere elaborati annualmente e trasmessi alla Regione e alla Provincia entro 30 giorni dal termine della stagione venatoria, corredati da una relazione tecnica in ordine all'attività svolta e ai risultati dei prelievi.

Le spese per i tecnici faunistici sono a carico del Comitato di gestione.

3. I Comitati di gestione può eleggere nel suo seno un Consiglio esecutivo, composto di sei membri, due in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, due in rappresentanza delle associazioni venatorie, uno in rappresentanza delle associazioni di protezione ambientale e uno in rappresentanza degli enti locali.

I componenti del Consiglio esecutivo vengono separatamente eletti dai rappresentanti di ciascuna categoria in seno al Comitato di gestione, a maggioranza; essi durano in carica quanto il Comitato di gestione ed esercitano i compiti da questo delegati al Comitato esecutivo.

Il Presidente e il Vice Presidente fanno parte del Comitato esecutivo e sono ricompresi tra i componenti come sopra indicato.

Le modalità di elezione e di funzionamento del Comitato esecutivo vengono stabilite dallo Statuto dell'A.T.C. e del C.A..

4. L'ordine del giorno delle sedute del Comitato di gestione e del Consiglio esecutivo è trasmesso alla Direzione competente ed alla Provincia.
5. Gli atti di interesse pubblico del Comitato di gestione e del Consiglio esecutivo sono trasmessi alla Direzione competente ed alla Provincia, ove richiesti.

Art. 8

Gestione finanziaria degli A.T.C. e dei C.A. Bilancio di previsione

1. Le entrate degli A.T.C. e dei C.A. sono costituite dalle seguenti fonti:
 - a) quote di partecipazione dei cacciatori ammessi, previste dal comma 3 dell'art. 19 della l.r. 70/96;
 - b) contributi della Regione per il perseguimento dei fini istituzionali;
 - c) contributi della Regione e della Provincia, su progetti finalizzati al raggiungimento di obiettivi della pianificazione faunistica territoriale presentati dal Comitato di gestione;
 - d) contributi della Regione destinati al risarcimento e alla prevenzione dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio venatorio;
 - e) eventuali contributi di altri soggetti pubblici o privati;
 - g) altre entrate.
2. Il Comitato di gestione predispone ed approva entro il 30 novembre di ogni anno il bilancio di previsione relativo all'esercizio successivo.
3. L'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare.
4. Nel bilancio degli A.T.C. e dei C.A. debbono essere iscritte tutte le entrate e tutte le spese; è vietata la gestione di fondi fuori bilancio.
5. Le entrate debbono essere iscritte al bilancio separatamente, secondo la loro natura e provenienza; le entrate corrispondenti a contributi per progetti finalizzati debbono essere evidenziate distintamente per ciascun progetto.
6. Le spese debbono essere classificate per categorie, evidenziando la loro destinazione;
7. In particolare, debbono essere indicate:
 - le spese per l'acquisto di beni durevoli;
 - le spese per il personale;
 - le spese di gestione e di funzionamento (godimento e manutenzione dei locali; utenza di servizi; uso e manutenzione di automezzi e altri strumenti tecnici, etc);
 - le spese per l'allevamento e l'immissione di fauna selvatica e quelle per il controllo e il prelievo della stessa;
 - le spese per il miglioramento ambientale;
 - le spese per la vigilanza;
 - le spese per la prevenzione dei danni cagionati dalla fauna selvatica e dalla attività venatoria;
 - le spese per l'erogazione di contributi per il risarcimento dei danni;
 - le spese per la predisposizione e l'attuazione di progetti finalizzati;
 - altre spese.
8. I progetti finalizzati predisposti dagli ATC e dai CA debbono essere coerenti con il piano faunistica regionale provinciale.
9. I progetti finalizzati per i quali venga richiesto un contributo alla Giunta regionale e/o alla Provincia debbono essere presentati all'Ente interessato entro il 31 agosto dell'anno precedente quello in cui è prevista l'attuazione.
10. L'approvazione da parte dell'Ente è condizione per l'iscrizione al bilancio del contributo e della spesa corrispondente.
11. Ogni Comitato di gestione ha facoltà di spesa nei limiti della disponibilità di bilancio.
12. Il bilancio deve essere previsto a pareggio.
13. I componenti del Comitato di gestione rispondono personalmente per le spese non previste a Bilancio e per importi eccedenti quelli autorizzati.
14. Non rientrano tra i fini istituzionali le spese per il contenzioso contro la Regione.

Art. 9

Rendiconto tecnico e finanziario

1. Il Comitato di gestione predispone ed approva entro il 30 aprile di ogni anno il rendiconto annuale relativo all'esercizio precedente.
2. Il rendiconto deve comprendere lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa. Lo stato patrimoniale e il conto economico devono essere certificati.
3. Allo stesso deve essere allegata una relazione sullo stato di attuazione dei programmi e progetti dell'A.T.C. o del C.A.
4. Per i progetti finalizzati per i quali siano stati erogati contributi da parte della Giunta regionale o della Provincia, i predetti documenti debbono fornire specifica indicazione circa l'utilizzo dei contributi stessi e i risultati conseguiti.
5. Il rendiconto approvato, certificato e corredato dai relativi allegati, è trasmesso in copia alla Direzione competente entro il 30 aprile.

Art. 10

Controllo Contabile

Abrogato

Art. 11

Personale

1. Il Comitato di gestione, anche con il contributo finanziario della Giunta regionale, si avvale di proprio personale per i compiti di istituto.
2. Fermo restando la competenza della Provincia per il coordinamento dell'attività delle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste della Provincia, ai fini del controllo delle attività in materia faunistico-venatoria nel territorio dell'A.T.C. o del C.A. il Comitato di gestione può stipulare apposita convenzione con le citate associazioni.
In tal caso i programmi di vigilanza dell'A.T.C. o C.A. sono preventivamente trasmessi alla Provincia.

Art. 12

Verifiche ispettive

1. La Direzione competente, attraverso la funzione ispettiva, compie verifiche, anche a campione secondo le previsioni dell'art. 28 della l.r. 70/96.